



Don Fausto Capelli

Don Fausto Capelli, nato a Sant'Oreste (Roma) il 6 giugno 1911, improvvisamente è tornato al Signore nell'ospedale S. Giovanni di Roma la sera del 28 febbraio. La stessa mattina aveva appena celebrato la Messa e stava per accingersi al suo lavoro quotidiano presso la Casa Generalizia. Da una settimana aveva lasciato la clinica quando venne colpito da un attacco cerebrale dopo un leggero intervento.

«Tornare al proprio lavoro, dopo una assenza — confidava a un confratello — è come ricominciare a vivere...».

La figura di Don Capelli, minuta nel fisico, schiva di atteggiamenti eccentrici, tutta semplicità di tratto e immediatezza di rapporti lineari, fraterni, era emblematica di una «vocazione» accettata con convinto amore.

Era stato ricevuto a Tortona nell'ottobre del 1922 dal Padre Fondatore appena ritornato dalla visita alle istituzioni dell'Opera in Sud America, Brasile e Argentina.

Don Orione aveva accolto con festa il piccolo Fausto, perché gli era stato presentato dall'amico arciprete di S. Oreste, Don Mariano De Carolis, che già gli aveva inviato Angelo Bartoli e, in seguito, coadiuvato da Don Germinio Abballe, gli avrebbe donato altre preziose vocazioni. Questa amicizia di Don Orione con Sant'Oreste portò, in seguito nella suggestiva cittadina romana le Piccole Suore Missionarie della Carità e, sul Monte Soratte, gli Eremiti della Divina Provvidenza.

L'indole mite e riflessiva di Fausto Cattelli favorì il suo spedito cammino, tanto nel tirocinio della vita religiosa che nel corso degli studi. Fu ordinato sacerdote nella festa di San Pietro 1935, da Mons. Melchiori.

Contrariamente a quanto pensava, Don Orione lo designò alla direzione del «Restocco», vecchia sede del Piccolo Cottolengo in Milano. E durante quell'incarico riuscì a preparare la laurea in Teologia. Restò al «Restocco» tre lustri.

Con la semplicità di un comportamento avveduto e senza sussulti, Don Capelli seppe richiamare attorno alla Casa la simpatia e la benevolenza di Amici, piccoli e grandi, che legarono all'amore verso Don



Orione zone nuove della beneficenza cittadina.

In lui, e nelle umili Suore, molti videro il simbolo di una carità fatta di silenzio e di opere a conforto dei più poveri e bisognosi, secondo lo spirito e l'esempio di Don Orione.

Vicendevole stima e amicizia lo vincolarono a figure della statura morale del Sen. Cavazzoni, di Don Benedetto Galbiati, di Don Gnoc-

chi. Milano divenne, in quegli anni, la patria del cuore di Don Capelli: a lui si strinse in amicizia affettuosa la schiera di benefattori e Amici di Don Orione che nella metropoli lombarda continuano tuttora — senza flessioni, anzi con aumentati strumenti di collaborazione — la tradizione caritativa dei primi anni del Piccolo Cottolengo.

Gli anni successivi — dal 1950 al 1958 — segnarono l'inizio del secondo periodo di Don Capelli: quello «romano», prima come direttore all'Istituto San Filippo (1950-1952), poi come Segretario Generale dell'Opera a fianco di Don Carlo Pensa.

Nel tempo a disposizione curò un diligente apprezzato studio sul «Governo ordinario della Piccola Opera secondo le leggi della Chiesa, il diritto religioso comparato e le nostre Costituzioni».

Ci fu un intermezzo ancora a Milano, ma poi ritornò definitivamente alla Casa Generalizia.

Chiunque giungeva alla sede centrale della Congregazione, e a qualunque ora, trovava il caro Confratello pronto alla sistemazione, generoso nelle indicazioni e prestazioni necessarie, amabile e sereno. Non



Don Orione, presente il giovane incaricato del «Restocco» dà inizio ai nuovi lavori con il classico primo colpo di piccone. (Milano, autunno 1939).